

# BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIII, 2022/4

MARCO FABBRI\*, ROCCO BOCHICCHIO\*\*

## NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE MURA DI *GABII* (RM)

*Among many important results obtained in recent years with investigations promoted in Gabii by Soprintendenza Speciale di Roma, with a joint venture with Italian and foreign research institutes, data collected on Gabii defensive system represent a fundamental acquisition for the reconstruction of the ancient Latin settlement urban history. This paper will explain the main phases and characteristics of Gabii fortifications, with particular attention to the 7th century BC defensive system and the opus quadratum remaking in middle-republican age.*

### INTRODUZIONE. LE MURA DI *GABII*

Le indagini che negli ultimi anni hanno interessato vari settori dell'antica *Gabii* (RM), promosse dalla Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma e da enti di ricerca italiani e stranieri, tra gli altri risultati hanno consentito di scavare stratigraficamente alcuni tratti delle mura urbane, che tutt'oggi caratterizzano il paesaggio gabino e risultano facilmente individuabili dalle foto satellitari.

Obiettivo del presente contributo è quello di prendere in considerazione i progetti di ricerca che negli anni hanno avuto a oggetto le fortificazioni del centro latino (*fig. 1*) e di riassumerne i risultati, proponendo una sintesi delle diverse fasi costruttive delle strutture difensive dell'antico abitato.

[M.F., R.B.]

### 1. LE FONTI LETTERARIE E I PRIMI STUDI

Le mura di *Gabii* non sono ignote alle fonti letterarie, che anzi ne esaltano l'inespugnabilità durante l'assedio di Tarquinio il Superbo<sup>1</sup>. Colpite da un fulmine nel 214 a.C.<sup>2</sup> e sicuramente in

---

<sup>1</sup> Cfr. in particolare LIV. I, 53-54; DION. HAL. IV, 53-58.

<sup>2</sup> LIV. XXIV, 10, 9.



1. *GABII*, FOTO SATELLITARE DELL'AREA DELL'ANTICO CENTRO ABITATO E DEL LAGO DI CASTIGLIONE. A, D: INDAGINI SSABAP ROMA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA, SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI DI MATERA; B, E: INDAGINI SSABAP ROMA; C: INDAGINI EX SAR CON ISTITUTO DI TOPOGRAFIA ANTICA UNIVERSITÀ ROMA I, RHEINISCHE FRIEDRICH-WILHELMS-UNIVERSITÄT BONN; E: INDAGINI EX SAR; F: INDAGINI RHEINISCHE FRIEDRICH-WILHELMS-UNIVERSITÄT BONN (rielaborazione da Google Maps)

funzione in epoca sillana, quando la città è ricordata come *oppidum munitum*<sup>3</sup>, dovevano essere ancora in gran parte visibili durante la prima età imperiale, come attesta Dionigi di Alicarnasso<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> *Lib. col.* L, 234.15.

<sup>4</sup> DION. HAL. IV, 53; cfr. anche *CIL* XIV,2793.

Tra gli autori moderni che si sono occupati di *Gabii* e della sua topografia prima dell'avvio di campagne di scavo sistematiche, va citato Angiolo Pasqui, che nel 1885 menziona sia un tratto di mura in blocchi di pietra gabina<sup>5</sup> interpretato come «avanzo della cinta laziale» (in realtà pertinente al *castrum* medievale, all'estremità settentrionale dell'attuale Area Archeologica), sia due tratti di ali di «muro appartenente alla cinta sillana», realizzata con blocchi più piccoli e più accuratamente lavorati dei precedenti, disposti per testa e per taglio e posti ai lati della strada moderna al limite settentrionale dell'abitato antico, nei pressi di una tagliata artificiale del pianoro tufaceo, dove viene anche ipotizzata l'esistenza di una porta<sup>6</sup>. Questi ultimi, in particolare, sarebbero gli stessi resti oggetto delle indagini promosse a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, di cui si tratterà di seguito. Diversamente da quanto ipotizzato dal Pasqui, qualche anno dopo Giovanni Pinza attribuì i primi a un monastero fortificato di epoca medievale e i secondi a un tempio di Apollo noto solo da un passo di Livio<sup>7</sup>.

## 2. LE INDAGINI DELL'EX SAR E DELL'ISTITUTO DI TOPOGRAFIA ANTICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Nel 1976 l'allora Soprintendenza Archeologica di Roma (SAR) e l'allora Istituto di Topografia Antica dell'Università "Sapienza" di Roma hanno intrapreso una collaborazione finalizzata tra l'altro<sup>8</sup> a una generale pulizia di un tratto della fortificazione in *opus quadratum* ancora visibile nella porzione nord-orientale dell'abitato, lungo il limite settentrionale del pianoro occupato dalla città e immediatamente a sud di un profondo taglio del banco roccioso, verosimilmente percorso da un antico tracciato viario.

Una rilettura delle schede SAR nn. 12/00121813 e 12/00022930, curate all'epoca da Marcello Guaitoli, restituisce un quadro esaustivo di quanto rinvenuto: il tratto di fortificazione tuttora visibile, che con andamento est-ovest descrive una lieve curva, viene infatti descritto come costruito direttamente sul banco tufaceo, con fronte in opera quadrata di tufo rossastro (di cui viene ipotizzata una probabile provenienza da cave presso l'Aniene<sup>9</sup>) e riempimento interno di scheggioni di travertino e altre pietre disposte ordinatamente.

Il piano di appoggio dei blocchi risulta accuratamente preparato, con una risega di 2-3 centimetri; la struttura appare costituita da un filare di paramento in grandi blocchi (0,90-1,20 x 0,45 x 0,60 metri) lavorati con cura, disposti di taglio e connessi con precisione. A contatto con tale apprestamento si registra una serie di blocchi probabilmente pertinenti alla struttura originaria ma reimpiegati con disposizione irregolare, disposti per testa e per taglio e senza facciavista, forse a costituire una sorta di opera di rinforzo fondata a un livello superiore di circa 0,40 metri rispetto a quello originario (*figg.* 2-3). Verso ovest, una pulizia solo superficiale mostra come la struttura, in corrispondenza della strada moderna, pieghi ad angolo di 90° verso sud,



2. INDAGINI DELL'EX SAR CON L'ALLORA ISTITUTO DI TOPOGRAFIA ANTICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, FOTO DA NORD (archivio SSABAP Roma)

<sup>5</sup> I blocchi misuravano 1,37-1,45 x 0,64 x 0,60 metri.

<sup>6</sup> I blocchi misuravano 1,05-1,35 x 0,45 metri. I resti menzionati sono indicati con i numeri 1 e 3 sulla pianta redatta dal Cozza (PASQUI 1885).

<sup>7</sup> LIV. XLI, 16, 6. Si veda, PINZA 1903, pp. 326-327 e 341-343; FABBRI, MUSCO 2016, p. 88, note 46-47.

<sup>8</sup> Cfr. il contributo di Chiara Andreotti e Rocco Boichicchio in questo volume.

<sup>9</sup> Le caratteristiche del materiale utilizzato per questo e per i tratti successivi, apparentemente il medesimo, andrebbero approfondite mediante future indagini mirate.

formando quello che sembra interpretabile come una sorta di bastione<sup>10</sup>.

Il confronto con le strutture del vicino santuario orientale, le ipotesi su un originario utilizzo del tufo rossastro prima del ricorso generalizzato alla pietra gabina a partire dall'età medio e tardo-repubblicana<sup>11</sup>, oltre alla mancata distinzione tra la struttura in opera quadrata e il retrostante apprestamento di materiale lapideo (che oggi è possibile riferire alla fortificazione ad aggere), hanno suggerito a Marcello Guaitoli una generica datazione all'età arcaica<sup>12</sup>.

### 3. LE ALTRE INDAGINI DELLA SAR

Prima degli scavi più recenti, limitati saggi condotti ancora dalla SAR interessarono la fortificazione negli anni 1987-1988 e nel 1999-2000 (con la direzione scientifica di Stefano Musco).

Nel corso del primo intervento furono individuati alcuni strati di terreno e materiale lapideo di varia origine, forma e dimensione, pertinenti alla porzione sud-orientale della fortificazione, in un'area a nord-ovest del mausoleo circolare posto all'esterno dell'abitato lungo la via Prenestina (*fig. 4*)<sup>13</sup>. Pur se solo parzialmente indagate, le testimonianze rinvenute sono state attribuite in via ipotetica a un aggere di età protostorica, anche in base a una preliminare disamina dei materiali ceramici (soprattutto ceramica di impasto).

Tra il 1999 e il 2000 invece, in seguito a saggi limitati e a lavori per il passaggio di sottoservizi, ai due lati della strada moderna presso il limite nord dell'antico abitato, si rinvennero e documentarono parzialmente le strutture superstiti in opera quadrata di quella che doveva essere una delle porte di *Gabii* (*infra* par. 6).



3. INDAGINI DELL'EX SAR CON L'ALLORA ISTITUTO DI TOPOGRAFIA ANTICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, PARTICOLARE DEL TRATTO IN OPERA QUADRATA (archivio SSABAP Roma)



[R.B.]

4. INDAGINI DELL'EX SAR PRESSO LA PORZIONE ORIENTALE DELLA FORTIFICAZIONE, FOTO GENERALE DA SUD (archivio SSABAP Roma)

<sup>10</sup> Altri resti probabilmente pertinenti alle mura, sconvolti da arature moderne, sono segnalati in più punti del perimetro originario della fortificazione (GUAITOLI 1981a, pp. 46-47).

<sup>11</sup> GUAITOLI 1981b, p. 160, nota 43.

<sup>12</sup> GUAITOLI 1981a, pp. 44-48; GUAITOLI 1981b, pp. 159-161. Nelle schede sopra citate, in base alla lavorazione accurata dei blocchi, non si esclude comunque una datazione al V sec. a.C. o all'età medio-repubblicana.

<sup>13</sup> Vennero individuati anche, a ovest della fortificazione, strati pertinenti probabilmente alle fasi più antiche dell'abitato. Le indagini, come quelle successive del 1999-2000, sono inedite.

#### 4. LE INDAGINI DELLA SAR, DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA E DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI DI MATERA

##### 4.1. Premessa

Nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca, promosso dalla SAR, dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, a partire dal 2007 si è deciso di verificare la consistenza e lo stato di conservazione dei resti del circuito murario di *Gabii*<sup>14</sup>, il cui tracciato era noto grazie alle indagini sintetizzate ai paragrafi precedenti e alle evidenti tracce lineari visibili in diverse foto aeree e satellitari, nonché nelle prospezioni realizzate in quegli stessi anni da vari gruppi di ricerca<sup>15</sup>.

In questa prospettiva, sono state quindi svolte tre campagne di scavo. Le prime due (2007-2008) si sono concentrate nel settore nord-orientale del circuito, dove le tracce di strutture sommerse erano chiaramente visibili. Una terza campagna di scavo (2012) è stata invece effettuata in corrispondenza del rialzo posto all'angolo settentrionale dell'area occupata dall'insediamento antico (*fig. 5*)<sup>16</sup>.

Le due aree sono state selezionate anche per la loro prossimità ad altri due importanti contesti indagati nell'ambito del medesimo progetto. Il tratto nord-orientale delle mura si trova infatti a poche decine di metri dal "santuario orientale" e dal tratto viario noto come asse "*Gabii-Tibur*", già oggetto di scavi nel 1997-1998 e nel 1999 (*fig. 5*, n. 1)<sup>17</sup>. In prossimità del tratto settentrionale, invece, pochi anni prima, il gruppo di lavoro dell'Università Tor Vergata aveva individuato i resti di un complesso residenziale di età orientalizzante, oltre a quelli dell'edificio tripartito di età alto-arcaica, noto come la "*Regia di Gabii*" (*fig. 5*, n. 2)<sup>18</sup>.

##### 4.2. Prima delle mura

Sia nel saggio aperto nel settore nord-orientale (Saggio III) che in quello settentrionale (Saggio IV) sono stati intercettati tagli circolari e canalette riconducibili a impianti capannicoli di età protostorica. Nel Saggio IV, a circa 12 metri dalla fortificazione, sono state individuate le tracce di una capanna che, per le notevoli dimensioni e la particolare posizione sul ciglio dell'antico cratere che dominava l'area circostante, può essere interpretata come la dimora di un personaggio di alto rango della comunità protostorica gabina (*fig. 6*)<sup>19</sup>. Malgrado il loro precario stato di conservazione, le tracce delle capanne individuate nel Saggio III sono più rilevanti ai fini del presente contributo. In un sondaggio di approfondimento di limitata estensione (5 x 3 metri circa), al di sotto del terrapieno difensivo, sono state infatti portate alla luce buche di palo attribuibili a due diverse fasi di frequentazione (*figg. 8, 11*). Alcune di esse, riferibili a una o più capanne, sono state obliterate da un interro funzionale alla creazione di un nuovo piano di calpestio, contraddistinto da un'ulteriore serie di buche di palo.

<sup>14</sup> FABBRI, MUSCO 2016, p. 87

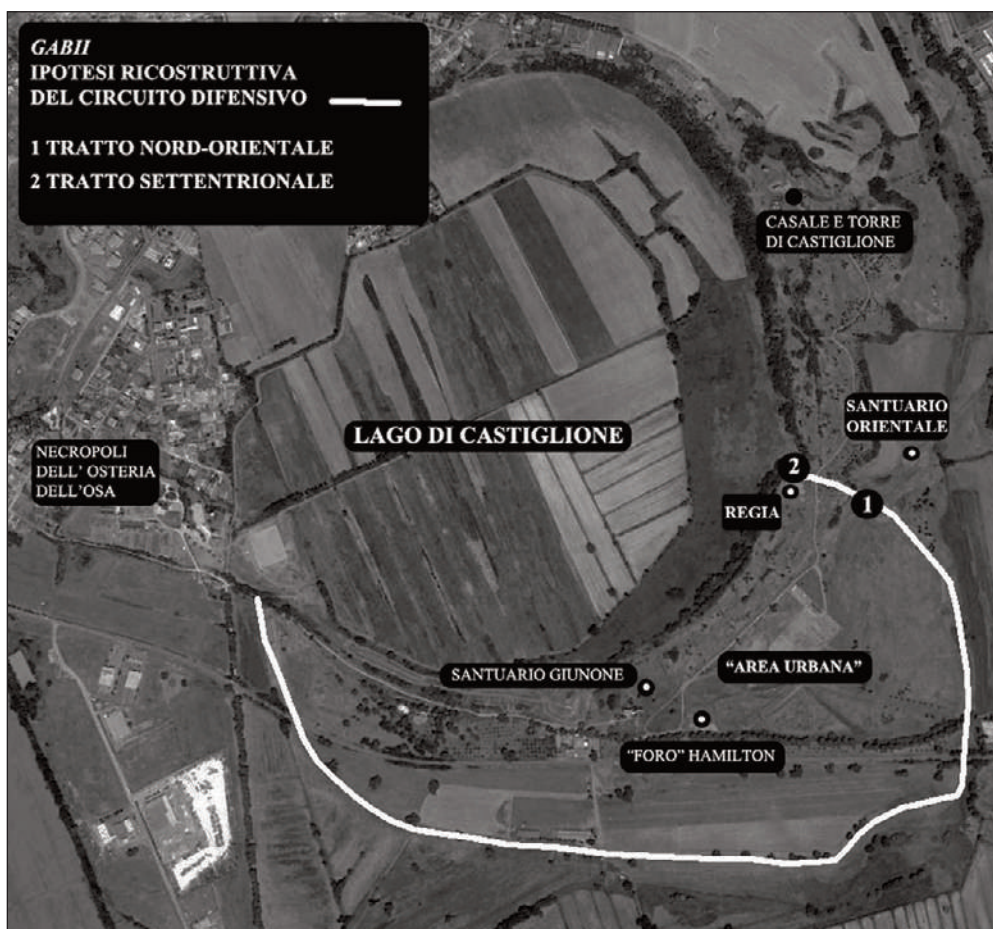
<sup>15</sup> Come già accennato, il tracciato delle mura di *Gabii* è stato ricostruito per la prima volta negli ultimi decenni del secolo scorso, interpretando le tracce anomale presenti in alcune foto aeree (PICCARRETA 1981, p. 18; GUAITOLI 1981a, pp. 45-49, p. 56, n. 90, tav. II). Ulteriori informazioni sono state poi acquisite grazie alle indagini geofisiche promosse dalle Università di Bonn (HELAS 2010, pp. 249-258) e del Michigan (BECKER *et al.* 2009, p. 636). Prima delle indagini qui presentate l'unico tratto noto era quello segnalato dal Pasqui (PASQUI 1885) alla fine dell'Ottocento, poi descritto da Guaitoli negli anni Settanta del secolo scorso (*supra*, parr. 1-2).

<sup>16</sup> I primi risultati delle campagne di scavo sono stati discussi nell'ambito delle giornate di studio edite in FONTAINE, HELAS 2016, alle quali si rimanda per gli interessanti spunti di riflessione e confronto tra la fortificazione gabina e le cinte difensive di altri importanti centri dell'Etruria meridionale e del *Latium vetus*.

<sup>17</sup> FABBRI 2011, pp. 13-38; FABBRI *et al.* 2012, pp. 229-242, con bibl. prec.

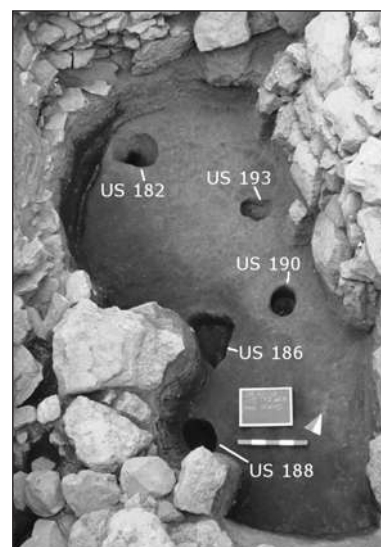
<sup>18</sup> FABBRI 2017, pp. 225-241; FABBRI 2019, pp. 417-425.

<sup>19</sup> FABBRI 2017; FABBRI 2019.



5. LOCALIZZAZIONE DEI TRATTI DI FORTIFICAZIONE INDAGATI NELLE CAMPAGNE DI SCAVO 2008-2012 (da FABBRI, MUSCO 2016)

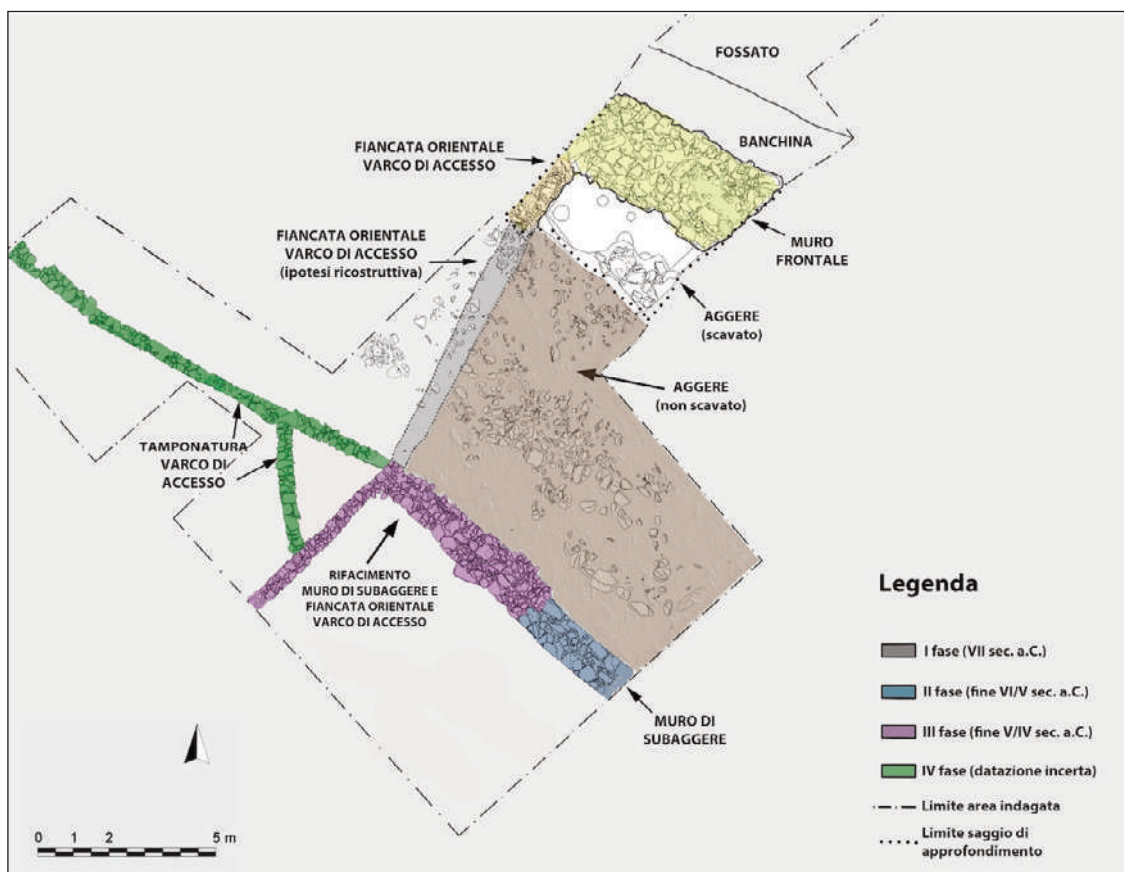
Premesso che la sequenza stratigrafica pertinente alla frequentazione protostorica del Saggio IV è stata sconvolta dai reiterati interventi di età successiva e che gli strati attribuiti alle due diverse fasi capannicole del Saggio III non hanno restituito materiale diagnostico utile a definirne la cronologia, in entrambi i casi è stato comunque possibile recuperare numerosi frammenti ceramici di impasto non tornito in giacitura secondaria. Nel Saggio III i frammenti, rinvenuti in gran parte nel terrapieno difensivo, indiziano una prima frequentazione dell'area nel II Periodo Laziale, seguita da una lunga pausa nel III Periodo e da una rioccupazione nella Fase B del III Periodo e nella Fase A del IV Periodo. Non è possibile dimostrare l'esistenza di un nesso tra le due diverse serie di buche di palo e la discontinuità registrata nella cronologia del materiale ceramico sporadico. Tuttavia è indubbio che, in entrambi i casi, dovettero verificarsi trasformazioni degli assetti insediativi, il cui atto finale è attestato dalla costruzione delle mura, inquadrabili, come si vedrà, nel VII secolo a.C. Nel Saggio IV la scansione cronologica dei frammenti di impasto recuperati in giacitura secondaria sembra confermare la medesima alternanza di fasi di frequentazione.



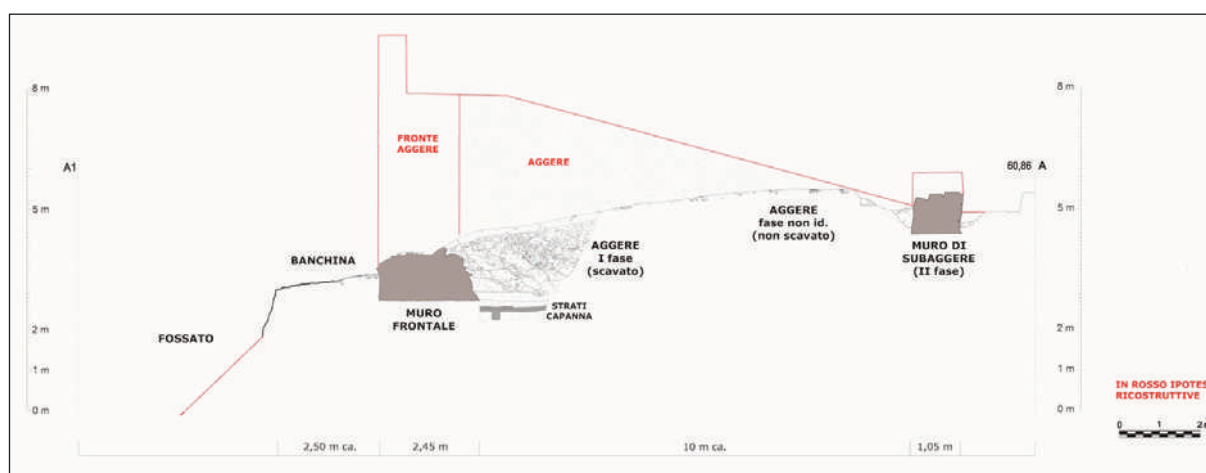
6. SAGGIO III. BUCHE DI PALO (da FABBRI, MUSCO 2016)

### 4.3. Il sistema difensivo ad aggere (Fase I)

Nel Saggio III, al di sopra degli strati della fase capannicola fu accumulato uno spesso strato di limo argilloso, funzionale ad allestire un piano di cantiere per l'edificazione di un sistema difensivo composto da una struttura muraria rinforzata da un ampio aggere e protetta da un fossato (fig. 7, I fase; fig. 8). Quest'ultimo, posto a 2,50 metri dal muro, è stato indagato parzialmente per una profondità massima di 3,30 metri circa e una larghezza massima di 3 metri.



7. SAGGIO III. PLANIMETRIA AREA INDAGATA (da FABBRI, MUSCO 2016)



8. SAGGIO III. SEZIONE RICOSTRUTTIVA (da FABBRI, MUSCO 2016)

La struttura muraria frontale messa in luce (lungh. 5,60 metri, largh. 2,45) è in realtà composta da un nucleo a scheggioni di *lapis gabinus* e da un doppio paramento. In entrambe le facciate murarie sono utilizzate pietre dello stesso materiale di varie dimensioni. Tra le pietre sono state individuate tracce di terra in matrice limo-argillosa, forse riconducibili a una sorta di legante. La tecnica costruttiva utilizzata è assimilabile alla prima maniera dell'opera poligonale, anche se le due murature presentano alcune sostanziali differenze nella forma e nella messa in opera delle pietre. La facciata muraria sud-orientale, rivolta verso l'abitato e conservata per un'altezza massima di 1,30 metri, si distingue per l'uso di pietre non lavorate (anche di grandi dimensioni) e di scaglie lapidee inserite tra gli interstizi, nonché per la particolare disposizione delle pietre (*fig. 9, a*). Quest'ultima sembra essere avvenuta procedendo per "piloni" verticali autoportanti, una modalità costruttiva finora attestata in murature in opera poligonale di età più recente (*fig. 9, b*)<sup>20</sup>. Il paramento rivolto verso il fossato, conservato per un'altezza massima di 1,20 metri, presenta una parte inferiore (alta circa 0,50 metri) realizzata con pietre di dimensioni e forme irregolari (quindi in maniera del tutto simile alla muratura interna) e una parte superiore contraddistinta da pietre, forse parzialmente lavorate, di dimensioni più omogenee e di forma pressoché parallelepipedica, disposte in filari quasi orizzontali (*fig. 10*). Queste diverse lavorazioni del materiale lapideo suggeriscono che la muratura interna, coperta dal terrapieno difensivo, e la fascia inferiore di quella esterna, posta verosimilmente al di sotto del piano di calpestio, non fossero visibili.



9. SAGGIO III. MURO FRONTALE, FACCIA INTERNA (da FABBRI, MUSCO 2016)



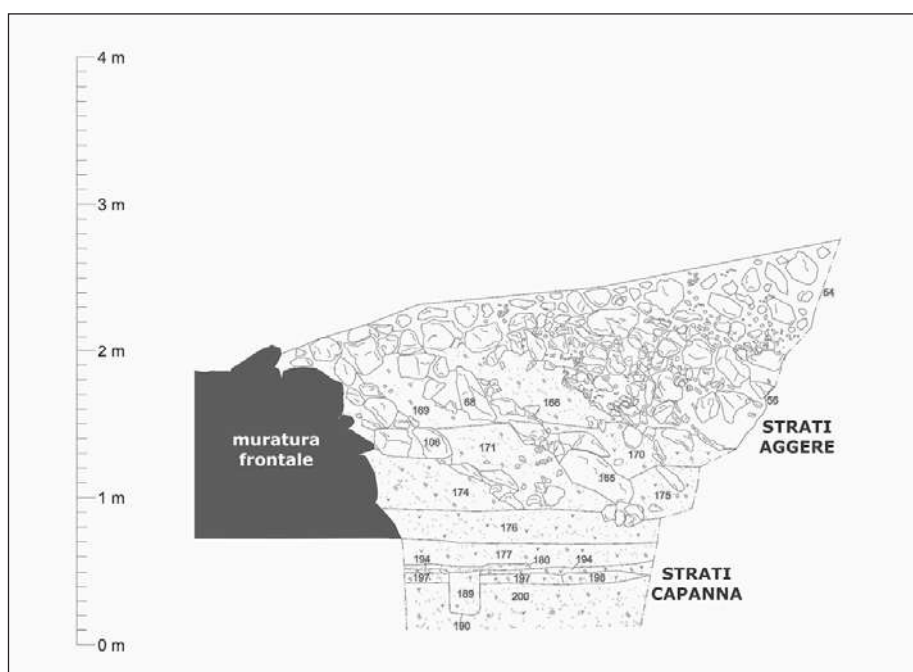
10. SAGGIO III. MURO FRONTALE, FACCIA ESTERNA (da FABBRI, MUSCO 2016)

<sup>20</sup> ROSE 2012, pp. 335-341.



La struttura difensiva fin qui descritta (nucleo e doppio paramento), fungeva forse da zoccolo per un alzato in materiale deperibile (cfr. ipotesi ricostruttiva alla *fig. 8*). L'individuazione di grumi di argilla immediatamente al di sopra del nucleo e l'andamento piuttosto regolare dei due paramenti sembrano avvalorare questa ipotesi.

Anche per la realizzazione dell'aggere, lo scavo (seppur circoscritto all'approfondimento effettuato nell'area adiacente il paramento interno della muratura difensiva, si veda il dettaglio alla *fig. 7*), ha fornito informazioni utili a comprenderne le modalità costruttive. Il terrapieno difensivo è risultato essere costituito da una serie di accumuli con un andamento digradante da nord verso sud di circa 40-45°, realizzati alternando strati composti prevalentemente da terra, con strati di pietre di varie dimensioni, sistemate intenzionalmente di taglio con la medesima inclinazione della superficie degli strati (*fig. 11*).

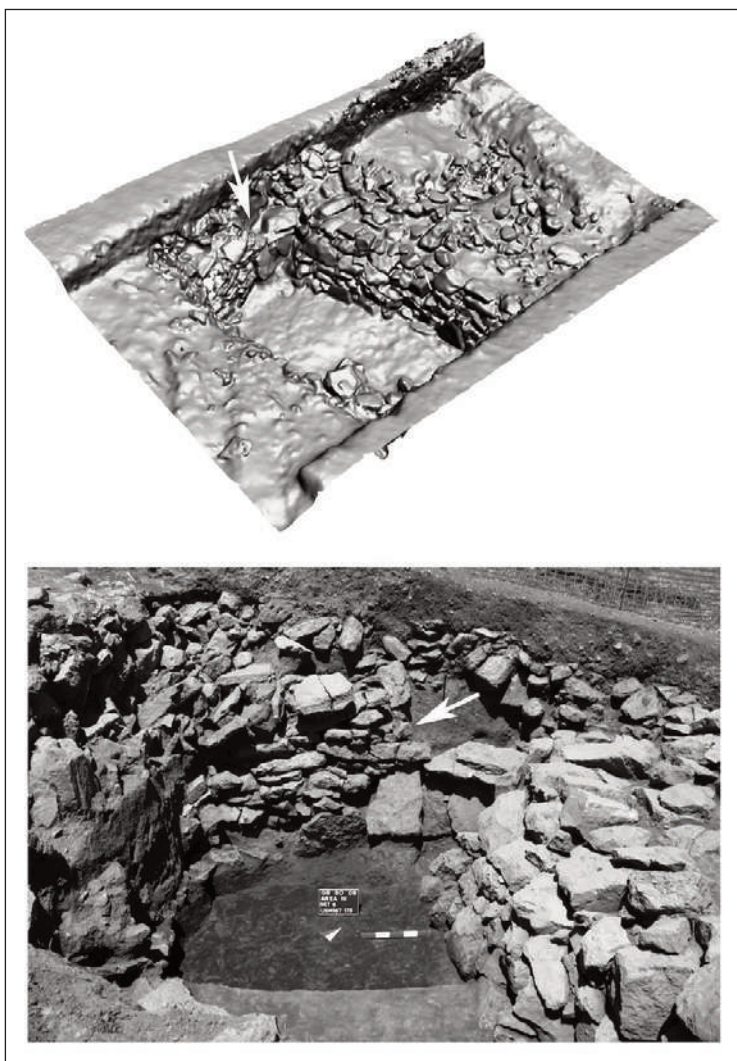


11. SAGGIO III. SEZIONE STRATI AGGERE (da FABBRI, MUSCO 2016)

Data l'estensione ridotta dell'aggere indagato non è stato possibile stabilirne l'effettiva larghezza, anche se è probabile che la misura di circa 13,50 metri attestata per l'aggere di fase successiva (Fase II) non si discosti di molto da quella originaria.

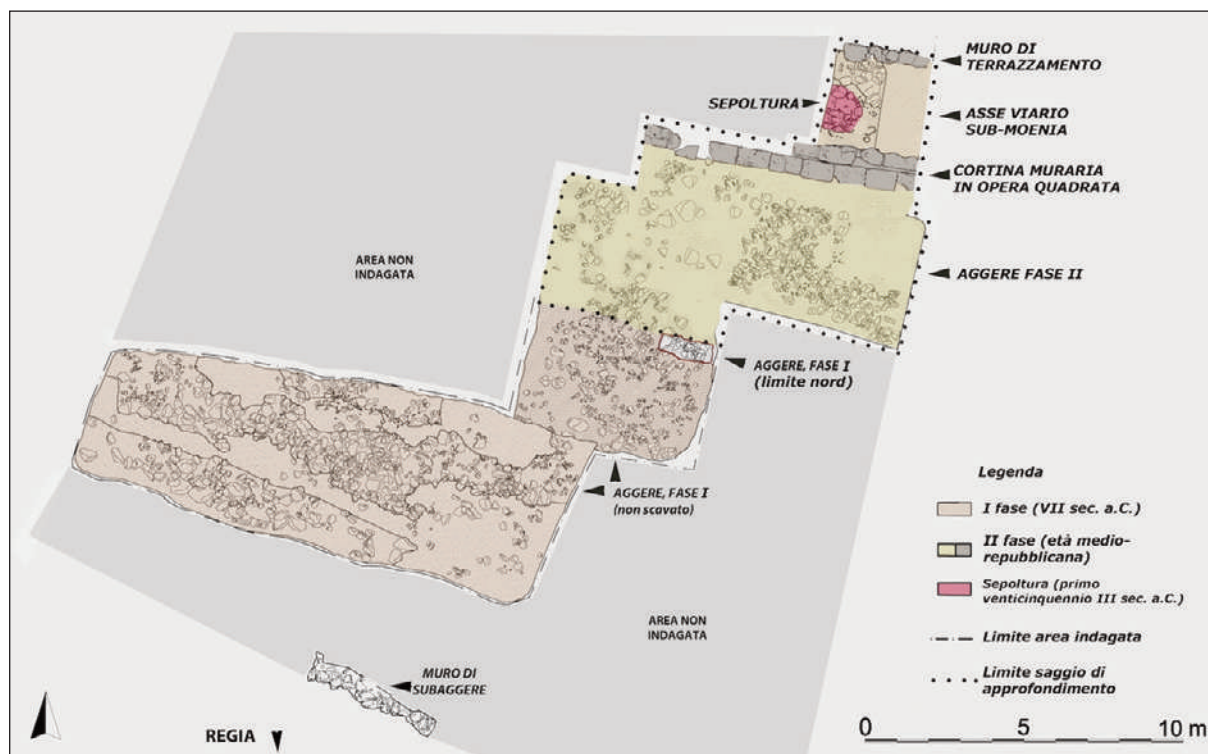
Alla prima fase della fortificazione sono invece attribuibili con maggior certezza i resti del fianco sinistro di una porta, intercettati sul margine settentrionale dell'area indagata (cfr. *fig. 7*, I fase; *fig. 12*). Si tratta di una muratura che si lega ad angolo retto al paramento interno della struttura muraria sopra descritta, con il quale condivide anche la tecnica costruttiva. Lo scavo di due trincee nell'area immediatamente esterna alla porta ha rilevato l'assenza del fossato, avvalorando così l'ipotesi di un varco in questo tratto nord-orientale del circuito.

Come già accennato, la prima fase della fortificazione gabina può essere inquadrata nell'ambito del VII secolo a.C. Dagli strati indagati sono stati infatti recuperati diversi frammenti di pareti in ceramica di impasto rosso e impasto rosso-bruno, che tuttavia non consentono di definirne la cronologia con maggiore precisione. Si segnala però l'assenza di frammenti di bucchero, rinvenuto invece negli strati della fase successiva.



12. SAGGIO III. VARCO DI ACCESSO, FIANCATA ORIENTALE (da FABBRI, MUSCO 2016)

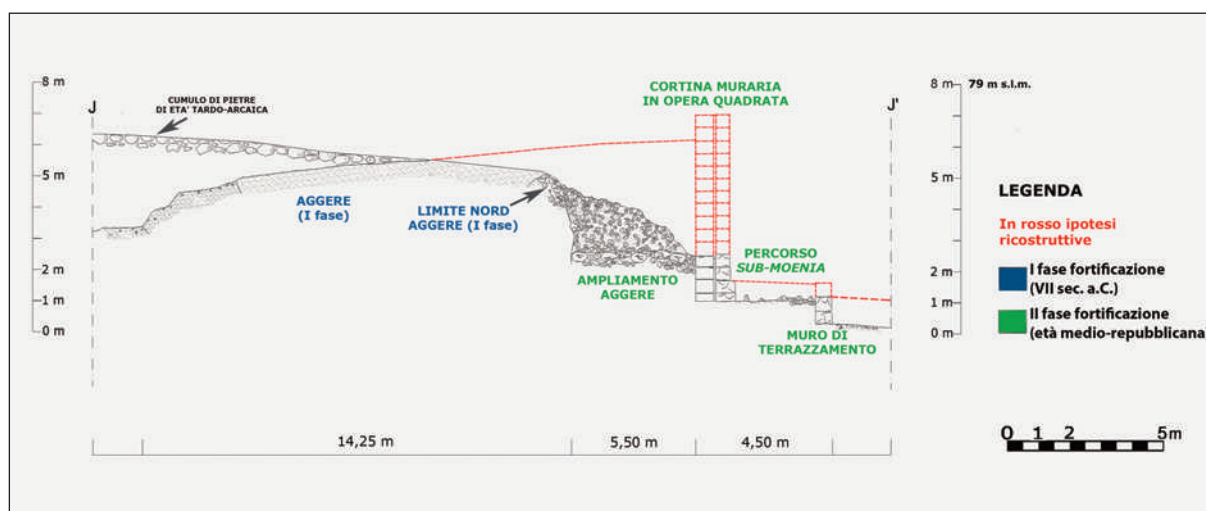
Anche le indagini condotte nel Saggio IV hanno consentito l'individuazione di un tratto della fortificazione della Fase I (*fig. 13*). Asportati i depositi superficiali, lungo il margine settentrionale dell'insediamento gabino è stato portato alla luce un accumulo di terreni riconducibili a un terrapieno difensivo. Per motivi di sicurezza non è stato possibile approfondire lo scavo, ma si è potuto comunque registrare che lo strato superiore di tale accumulo presentava una composizione simile ad alcuni strati dell'aggere nord-orientale, in particolare quelli in pietre poste di taglio, con una leggera inclinazione. Un allineamento di pietre, identificato sulla superficie di uno dei depositi costitutivi dell'aggere, sembra suggerire l'esistenza di una struttura muraria di facciata anche in questo settore della fortificazione gabina (*fig. 14*). Avendo riscontrato che lo strato identificato come aggere proseguiva oltre l'allineamento di pietre, fino al limite del pendio, si è deciso di scavarlo parzialmente. L'indagine ha rilevato che questa parte di aggere in realtà non apparteneva all'apprestamento difensivo originario, ma a un suo successivo ampliamento (*infra* par. 4.5). Secondo questa ricostruzione, l'aggere originario avrebbe quindi una larghezza di circa 14,30 metri, coerente con quella ipotizzata per la porzione di terrapieno individuato nel settore nord-orientale (*fig. 15*).



13. SAGGIO IV. PLANIMETRIA AREA INDAGATA (da FABBRI, MUSCO 2016)



14. SAGGIO IV. ALLINEAMENTO DI PIETRE PERTINENTE ALLA FASE I DELL'AGGERE (da FABBRI, MUSCO 2016)



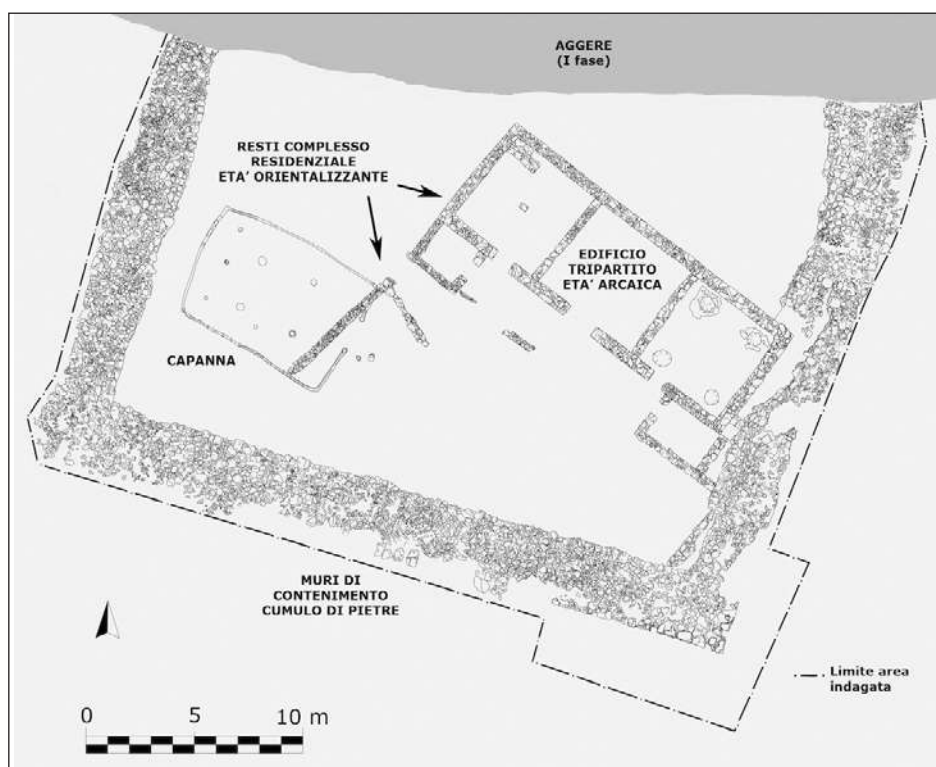
15. SAGGIO IV. SEZIONE RICOSTRUTTIVA (da FABBRI, MUSCO 2016)

La ripulitura del tratto in esame non ha restituito materiali diagnostici utili a definirne la cronologia, tuttavia è stato possibile fissarne il termine *ante quem* grazie all'individuazione del taglio del margine interno, avvenuto contestualmente alla costruzione della cosiddetta "Regia", l'edificio tripartito inquadabile nei primi decenni del VI secolo a.C. (fig. 16). Non è stato invece possibile stabilire il rapporto di anteriorità/posteriorità tra questo apprestamento difensivo e l'edificio datato negli ultimi decenni del VII secolo a.C. localizzato nella stessa area, il cui prestigio è attestato dall'ottima fattura dei resti murari rinvenuti e da numerosi frammenti ceramici in impasto "white on red" (alcuni dei quali anche in rosso su fondo bianco), che presentano tracce di iscrizioni dipinte delle quali si sta finalmente completando lo studio<sup>21</sup>. Non sono inoltre emersi dati sufficienti per comprendere quanto l'area difesa dalla fortificazione gabina in quest'epoca fosse occupata da edifici e quanto invece lasciata libera per altre attività, né tantomeno per valutare se potesse trattarsi o meno di un insediamento già a carattere urbano (quest'ultima possibilità sembrerebbe però molto probabile, alla luce di quanto si conosce sulle vicende insediative di altri centri laziali nel corso del VII secolo a.C.).

Le indagini svolte presso i due tratti della fortificazione gabina hanno comunque rivelato che, tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., l'area a nord-ovest, verosimilmente identificabile come l'*arx* di *Gabii*, faceva parte di un vasto insediamento, contraddistinto da un prestigioso edificio al suo interno e che l'insediamento era attraversato da un importante asse viario. L'individuazione della porta nel tratto nord-orientale della fortificazione ha consentito, infatti, di confermare l'esistenza di un tracciato viario di notevole importanza, del quale si conoscevano un tratto esterno all'abitato gabino e uno interno. Nel primo caso, la porta risulta allineata con l'asse viario pluristratificato che, individuato nell'area adiacente il santuario orientale extraurbano, è stato interpretato come la via di collegamento *Gabii-Tibur* (fig. 17). All'interno dell'insediamento, invece, la porta risulta perfettamente coerente con il tracciato viario urbano individuato grazie alle prospezioni geo-elettriche promosse recentemente dall'Università del Michigan<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Cfr. note 17, 18, 19.

<sup>22</sup> BECKER *et al.* 2009, p. 636.



16. ARX, PLANIMETRIA DEI CONTESTI INDIVIDUATI NELLE CAMPAGNE DI SCAVO 2008-2012 (da FABBRI, MUSCO 2016)

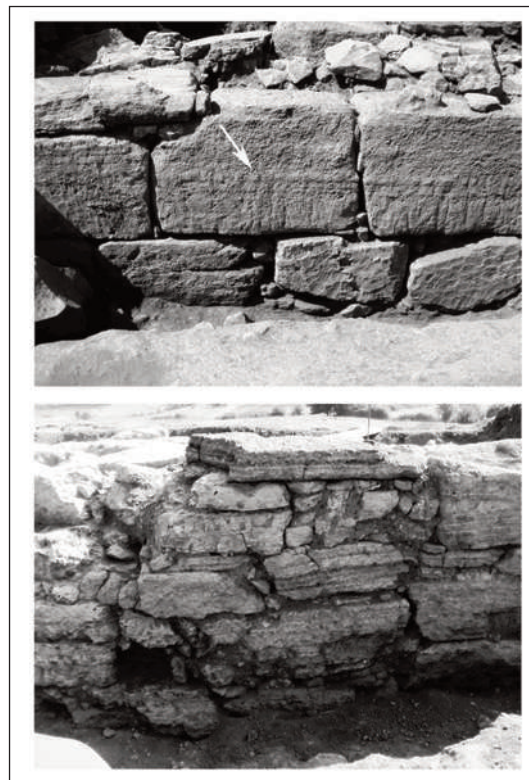


17. GABII, SETTORE ORIENTALE: 1) TRATTO INDAGATO DELLA FORTIFICAZIONE ORIENTALE CHE HA RESTITUITO RESTI DI UN VARCO; 2) ARX, VERSANTE NE: TRATTO DI MURA IN OPERA QUADRATA E "TAGLIATA ANTISTANTE"; 2° PROBABILE ACCESSO SETTENTRIONALE; 3) AREA SANTUARIO ORIENTALE: RESTI PLURISTRATIFICATI DI UN ASSE VIARIO EXTRAURBANO (ASSE GABII-TIBUR); 4) ASSE VIARIO INDIVIDUATO TRAMITE PROSPEZIONI GEOMAGNETICHE (BECKER *et al.* 2009); 5) TRATTO VIARIO BASOLATO (MAJERINI, MUSCO 2001); 6) VIA PRENESTINA (GUAITOLI 1981a)

#### 4.4. Gli interventi costruttivi e i rifacimenti individuati nel settore nord-orientale (Fase II)

Le indagini svolte nel decennio scorso hanno anche rivelato, in corrispondenza del margine sud-occidentale dell'aggere, una struttura muraria che, per posizione e per orientamento (assimilabile a quello della muratura difensiva frontale), è interpretabile come muro di sub-aggere. Tale struttura (conservata per una lunghezza massima di 3,60 metri, una larghezza di 1,05 metri e un'altezza massima di 0,88 metri) è realizzata a secco, con il paramento rivolto verso l'aggere (interno) in blocchi di *lapis gabinus* e il paramento opposto (esterno) in lastre dello stesso materiale disposte in filari pressoché orizzontali (cfr. *fig. 7*, II fase; *fig. 8*). Nel paramento interno, i due filari conservati mostrano una diversa lavorazione degli elementi lapidei. Il filare più alto presenta blocchi sommariamente scalpellati nella metà inferiore e lisciati nella metà superiore, che doveva pertanto essere visibile (*fig. 18*). Questo elemento fornisce un'importante indicazione della quota del piano di calpestio del settore dell'aggere più prossimo all'insediamento.

Per quanto riguarda la datazione del muro di contenimento dell'aggere, sia la tecnica costruttiva che i materiali rinvenuti nella fossa di fondazione individuata a sud di esso suggeriscono di attribuirne la costruzione a una seconda fase edilizia della fortificazione gabina. Tra i materiali recuperati, alcuni frammenti in bucchero e in impasto chiaro-sabbioso, sebbene in pessimo stato di conservazione, consentono di inquadrarne genericamente la costruzione in un periodo compreso tra la fine del VI e il V sec. a.C. Anche in questo caso non si è potuta approfondire l'area indagata per verificare se pure nella prima fase di costruzione della fortificazione fosse previsto un muro di sub-aggere, ma è stato comunque possibile comprendere che, tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C., il settore meridionale della fortificazione fu oggetto di interventi costruttivi documentati sia da un rifacimento del muro di sub-aggere (cfr. *fig. 7*, III fase)<sup>23</sup> che da una struttura muraria ortogonale a esso. L'allineamento di quest'ultima struttura con il fianco sinistro della porta individuato nell'area nord del Saggio III consente di ipotizzare la continuità d'uso dell'originario varco di accesso. La chiusura della porta risulta infatti avvenuta solo successivamente, quando l'accesso all'insediamento su questo tratto di fortificazione fu interdetto tramite un consistente accumulo di scaglie di tufo contenuto da una struttura muraria, alla quale si appoggiava ortogonalmente una seconda muratura verosimilmente per contrastare la spinta dello stesso (*fig. 7*, IV fase). Purtroppo non sono emersi dati utili a datare questo intervento. Sarebbe quindi importante riprendere le indagini in questo settore della fortificazione per capire se la chiusura della porta fosse stata realizzata in occasione dell'imminente pericolo di un assedio o fosse piuttosto l'esito di una radicale trasformazione del sistema viario dell'insediamento gabino. Allo stato attuale



18. SAGGIO III. MURO DI SUB-AGGERE (da FABBRI, Musco 2016)

<sup>23</sup> Per una più agevole comprensione, questo e altri rifacimenti di minore entità non sono stati annoverati nella sintesi conclusiva, relativa alle fasi principali delle mura di *Gabii* (*infra* par. 7).

delle conoscenze si può solo ipotizzare che coloro che arrivavano a *Gabii* tramite la via di collegamento con *Tibur*, in alternativa alla porta nord-orientale e subito dopo il santuario extraurbano potevano deviare a destra per poi attraversare il taglio artificiale del banco tufaceo sul quale si affaccia il tratto di fortificazione indagato dall'Università di Bonn<sup>24</sup>, accedendo all'insediamento tramite la porta settentrionale i cui resti sono stati rinvenuti grazie alle indagini promosse dalla Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma (*infra* parr. 5, 6; *fig.* 17).

#### 4.5. L'ampliamento dell'aggere e la costruzione della cortina muraria in opera quadrata individuati nel settore settentrionale (Fase III)

Come già accennato, nel Saggio IV è stata scavata parzialmente una porzione di aggere attribuibile a un ampliamento del terrapieno difensivo originario (*figg.* 13, 15, II fase). Gli strati di questo tratto di aggere si distinguono per uno scarso rigore nella disposizione dei materiali, rispetto a quello indagato nel terrapieno difensivo del settore nord-orientale (*supra* parr. 4.3, 4.4).

Il rafforzamento dell'aggere in questa fase non va inteso come un semplice intervento di rifacimento ma, piuttosto, come una radicale ristrutturazione della fortificazione gabina. Nella fascia antistante il terrapieno, in fase con esso, sono stati messi in luce i resti di una cortina muraria difensiva, contraddistinta da blocchi in tufo giallognolo, disposti di taglio su due file (*figg.* 13, 15, 19.A). Anche in questo caso, per motivi di sicurezza non è stato possibile mettere completamente in luce i sette blocchi della fila interna intercettati. Tuttavia, la faccia nord di uno di essi appare contrassegnata da una lettera A incisa (*fig.* 19, n. 1). Della fila esterna si conservano quattro filari (lunghezza 3,96 metri) di blocchi di dimensioni maggiori rispetto a quelli della fila retrostante, contraddistinti da una lavorazione dei giunti più accurata (*fig.* 20.A). Anche su uno di questi blocchi è incisa una marca di cava: un segno a croce greca (*fig.* 19, n. 2). I blocchi dei due filari superiori hanno inoltre la facciavista deteriorata rispetto a quella dei due filari inferiori, fornendo così un'indicazione importante per la ricostruzione della quota del piano di calpestio immediatamente esterno alla cortina muraria.

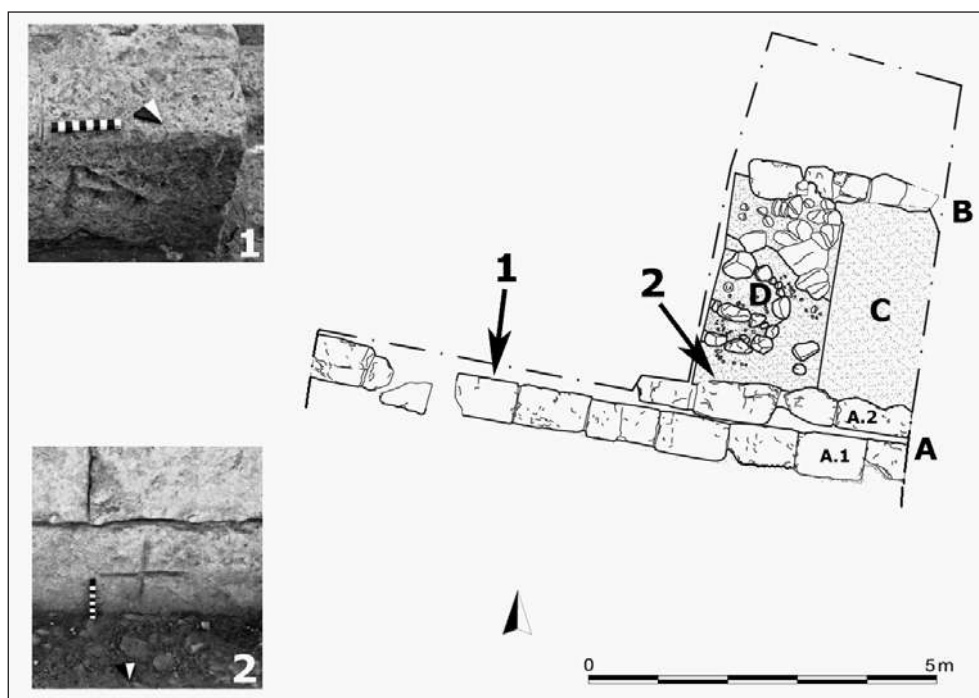
A nord della cortina muraria (a una distanza di circa 3 metri e a una quota inferiore di 1,20-1,50 metri) sono stati rinvenuti i resti di un'ulteriore struttura in blocchi sommariamente squadrati, verosimilmente realizzata per sostruire un percorso viario, parallelo alla fortificazione (*figg.* 13, 15, 19.B, 20.B). A sostegno di questa ipotesi, si segnala che nello spazio tra le due strutture sono stati individuati alcuni strati compatti con andamento orizzontale e superficie piana, riconducibili a piani di preparazione stradale (*figg.* 19.C, 20.C).

In assenza di materiali diagnostici, questo intervento ricostruttivo della fortificazione gabina può essere genericamente datato all'età medio-repubblicana in base al confronto tra le due marche di cava individuate e quelle note sulle mura di diverse città dell'Italia centro-meridionale, tra i quali quello più pertinente è senz'altro con le marche di cava incise sui blocchi di Grotta Oscura della fase di IV secolo a.C. delle mura di Roma. Inoltre, grazie al rinvenimento, in una sepoltura realizzata tagliando gli strati identificabili come preparazioni stradali, di una coppa in vernice nera integra e databile al primo venticinquennio del III secolo a.C.<sup>25</sup>, si può definire con maggior precisione il termine *ante quem* del percorso sub-mura che caratterizzava il settore settentrionale della fortificazione gabina (*figg.* 19.D, 20.D, 21).

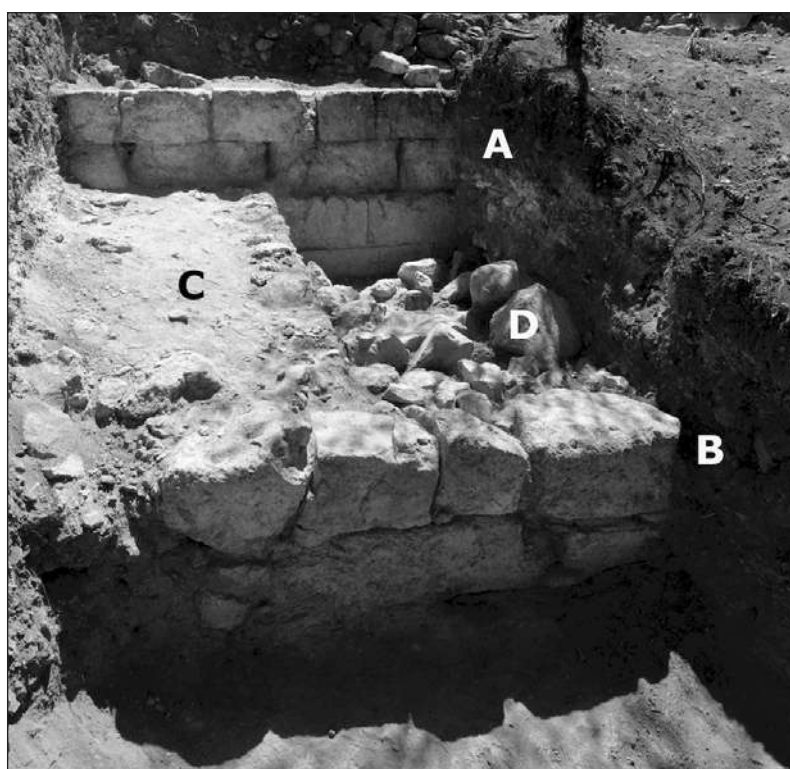
[M.F.]

<sup>24</sup> HELAS 2016.

<sup>25</sup> MOREL 1981, tipo 2784 b1, p. 224, tav. 73.

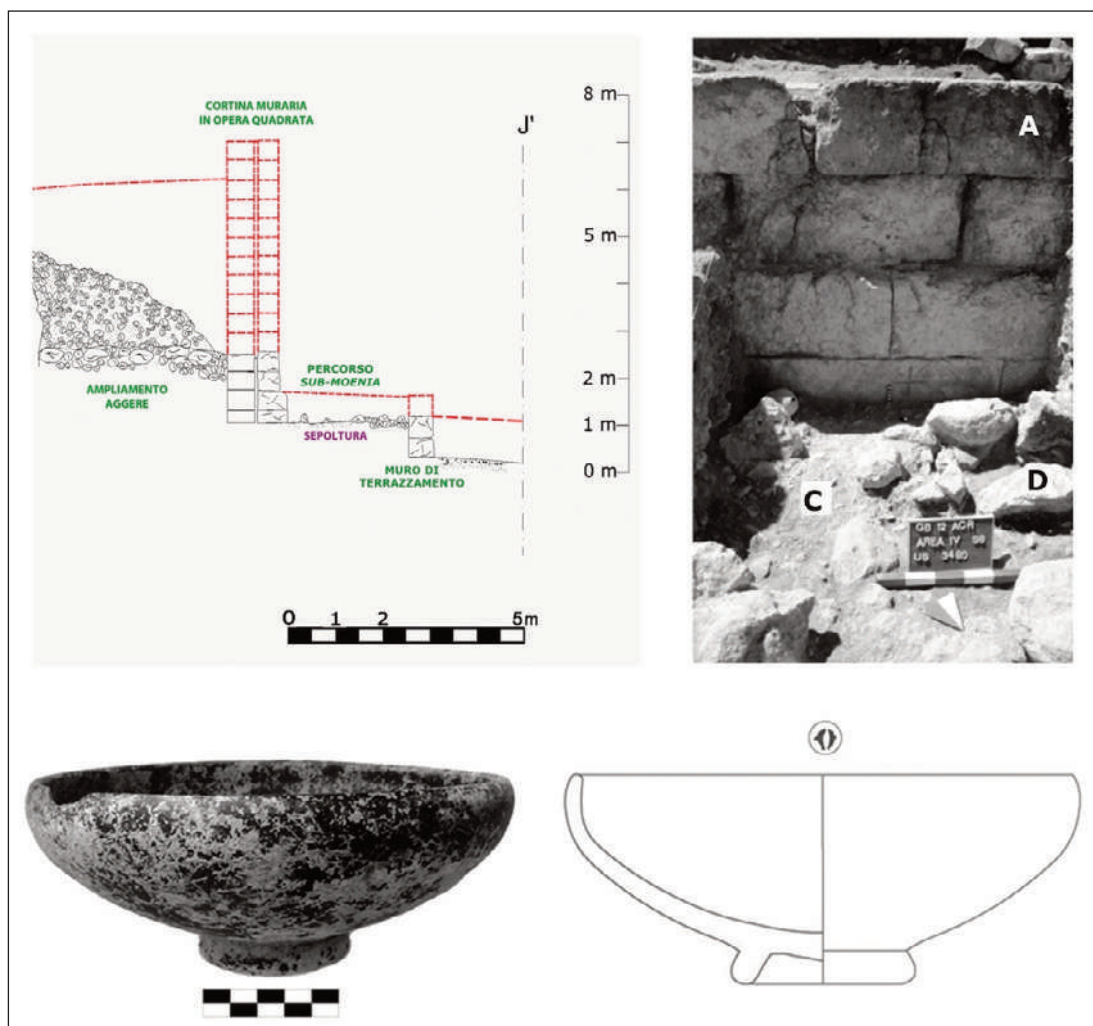


19. SAGGIO IV. PLANIMETRIA DEI RESTI DELLE MURATURE IN OPERA QUADRATA (da FABBRI, MUSCO 2016)



20. SAGGIO IV. VEDUTA DA NORD DEI RESTI DELLE MURATURE IN OPERA QUADRATA (da FABBRI, MUSCO 2016)





21. SAGGIO IV. SEPOLTURA E COPPA IN VERNICE NERA (da FABBRI, MUSCO 2016)

### 5. Le indagini della Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn

Dal 2006 al 2014, la Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn (direzione scientifica Sophie Helas) ha operato dapprima in convenzione, poi in concessione di scavo in più punti del perimetro dell'abitato gabino, sia all'interno dell'attuale Area Archeologica, sia a sud dell'attuale via Prenestina Nuova, dunque nel territorio del Comune di Monte Compatri sotto la tutela dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, con prospezioni geofisiche e successive indagini archeologiche.

Tali indagini si sono concentrate a ovest, sud ed est del supposto perimetro della fortificazione visibile in base alle foto aeree e a quelle satellitari, evidenziando anomalie interpretate con la presenza di un muro in pietra, preceduto verso l'abitato da un aggere, seguito verso l'esterno da un fossato, munito di strutture che dovevano rinforzare le difese e intervallato a distanze più o meno regolari da porte, in corrispondenza di alcuni tracciati viari visibili sia da foto satellitari, sia grazie alle prospezioni<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> HELAS 2010; MOGETTA *et al.* 2019 con bibl. prec.

Le indagini archeologiche che sono seguite hanno interessato alcuni punti della fortificazione, finalizzate a chiarire i risultati appena descritti: in particolare, l'*équipe* di ricerca si è concentrata sulla porzione nord-orientale dell'abitato (nel tratto già oggetto degli scavi condotti da Guaitoli, *supra* par. 2), su quella sud-orientale e, con alcuni limitati saggi, sulle



22. INDAGINI DELLA RHEINISCHE FRIEDRICH-WILHELMS-UNIVERSITÄT BONN, SETTORE SETTENTRIONALE (da HELAS 2013a)



23. INDAGINI DELLA RHEINISCHE FRIEDRICH-WILHELMS-UNIVERSITÄT BONN, SETTORE MERIDIONALE (da HELAS 2013a)

strutture probabilmente pertinenti alla porta settentrionale (figg. 22-23).

I risultati di tali sondaggi possono essere riassunti secondo la scansione cronologica fornita nelle più recenti edizioni del contesto<sup>27</sup>:

- al X-IX secolo a.C. viene attribuito un primo apprestamento difensivo attestato da un muro con zoccolo in pietra e alzata in materiale deperibile, individuato nel saggio nella porzione nord-orientale dell'abitato. Il muro, largo 2 metri, è costituito da un basso zoccolo di almeno due filari di pietre appena sbozzate, sul quale si imposta un alzata in argilla cruda. Sono stati rinvenuti inoltre resti di pali posti in modo verticale sulla struttura;
- all'VIII secolo a.C. è datata la costruzione di una massiccia struttura ad aggere, costituita da un paramento esterno, da un terrapieno inclinato verso l'insediamento (costituito da pietre accumulate abbastanza regolarmente frammiste a terra) e da un muro di controscarpa, per una larghezza media di 10 metri circa<sup>28</sup>;
- al VI secolo a.C. è assegnata, prevalentemente sulla base di confronti stilistici, la realizzazione di un tratto di mura in *opus quadratum* in blocchi di tufo rettangolari con bordi lisciati e facciavista lavorata a scalpello. I blocchi, di lunghezza variabile (da 1,04 a 1,50 metri), hanno margini smussati, superfici laterali di contatto con *anathyrosis* e presentano altezze diverse, tra 0,44 e 0,48 metri<sup>29</sup>;
- tra il VI e il V secolo a.C. è datata una serie di tre fossati individuati nella porzione meridionale della fortificazione;
- un nuovo fossato con strutture ausiliari viene datato nel IV secolo a.C.; un quinto fossato viene inoltre genericamente assegnato all'età medio-repubblicana;
- agli inizi del III secolo a.C. è ascritto un rifacimento della sopradescritta cortina in *opus quadratum*, caratterizzato da blocchi disposti con meno cura rispetto al muro precedente;
- nell'area meridionale dell'abitato, l'impianto difensivo sembra non essere più in funzione tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale, anche se a quest'ultimo periodo sono stati riferiti tre ulteriori fossati<sup>30</sup>.

[R.B.]

## 6. Le più recenti indagini della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

Tra il 2017 e il 2019, le indagini presso alcuni punti della fortificazione gabina sono proseguite a cura della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma (fig. 24), concentrandosi nel settore nord-occidentale: qui si è innanzitutto ampliato verso est il Saggio IV sul tratto di mura già individuato negli anni precedenti, in convenzione con l'Università di Roma Tor Vergata e la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera.

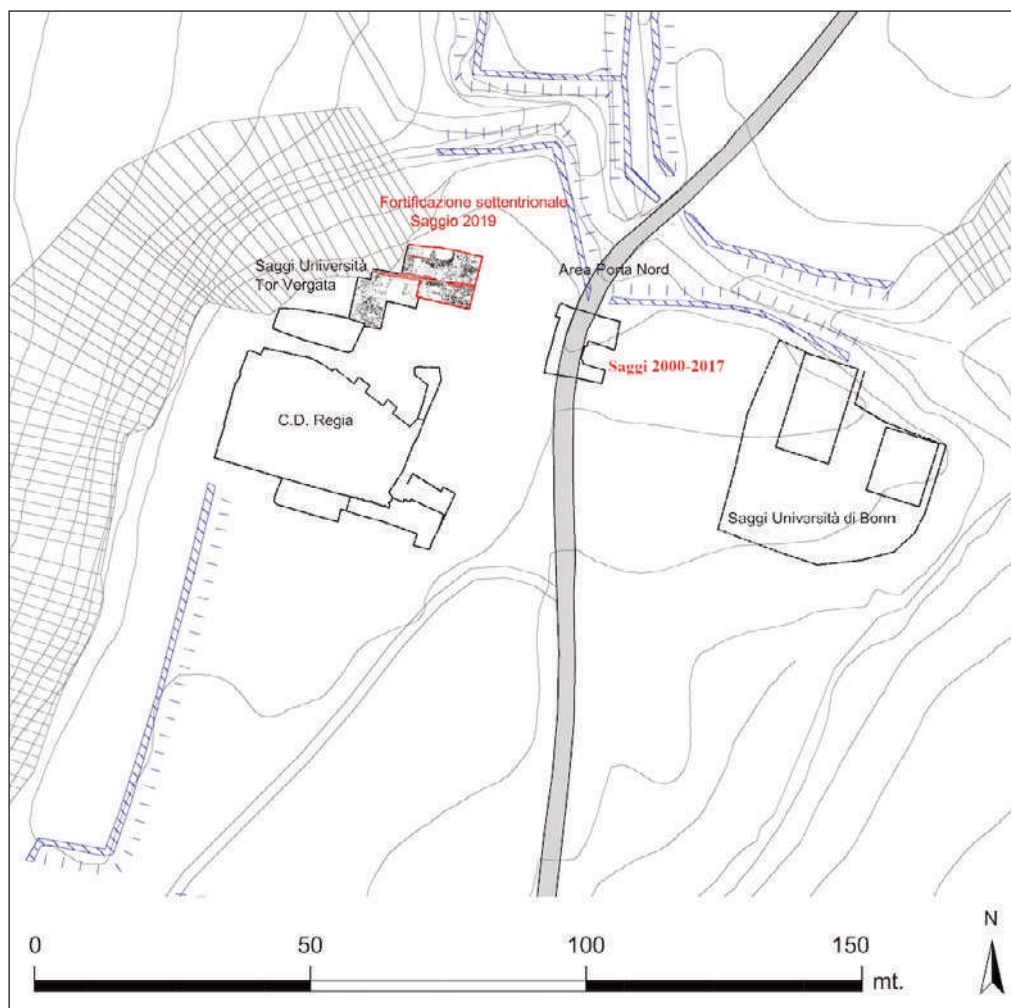
Al di sotto di un primo strato agricolo e di una serie di strati costituiti prevalentemente da materiale lapideo, probabilmente accumulatisi a seguito del dilavamento verso nord degli strati superiori della prima fase della fortificazione già intercettati e non scavati nelle precedenti campagne di scavo (*supra* par. 4.3), è stato possibile individuare un nuovo tratto dell'aggere originario del VII secolo a.C. già intercettato nel 2012 (*supra* par. 4.3). Tale terrapieno si caratterizza per la presenza di scaglie lapidee parzialmente lavorate, messe in opera in modo abbastanza regolare a formare all'estremità nord una sorta di facciavista.

<sup>27</sup> HELAS 2010; HELAS 2013a; HELAS 2013b; HELAS 2014; HELAS 2016; HELAS 2018; HELAS *et al.* 2019.

<sup>28</sup> Si tratterebbe della medesima struttura individuata nelle indagini della SAR, dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e della SSBA di Matera (*supra* par. 4.3), e datata al VII secolo a.C.

<sup>29</sup> Si tratta della stessa struttura descritta da Guaitoli, (*supra* par. 2).

<sup>30</sup> Cfr. nota 27.



24. LE PIÙ RECENTI INDAGINI DELLA SSABAP ROMA, PLANIMETRIA GENERALE (disegno F. Mazzotta)

Immediatamente a nord<sup>31</sup> è stata individuata, in continuità con i precedenti ritrovamenti (*supra* par. 4.5) e per tutta la lunghezza del nuovo saggio (eccetto nella sua porzione occidentale, dove i blocchi risultano mancanti), la struttura muraria realizzata in *opus quadratum* con blocchi di tufo giallognolo posti di taglio, con facciavista ben lavorata e piano di posa levigato. I blocchi utilizzati hanno lunghezza (da 0,87 a 1,33 metri) e spessore (da 0,60 a 0,68 metri) variabili, mentre l'altezza è di 0,43-0,46 metri.

Anche in questo tratto della fortificazione, immediatamente a nord della prima struttura in blocchi, è presente una seconda struttura, messa in luce per ulteriori 2,60 metri di lunghezza<sup>32</sup>, realizzata con tecnica costruttiva meno accurata rispetto a quella retrostante, con blocchi molto deteriorati. A 3,20 metri a nord di questa, come per il Saggio IV del 2012, è presente un'ulteriore struttura in blocchi di tufo di fattura grossolana<sup>33</sup>: lo spazio tra questi ultimi due setti murari è colmato da strati abbastanza compatti di matrice prevalentemente sabbiosa, misti a pietrame di varie dimensioni riconducibili a piani di preparazione stradale (*figg. 25-27*)<sup>34</sup>.

<sup>31</sup> Tra l'aggere e la struttura in blocchi è stato individuato un accumulo di pietrame di piccole dimensioni, che non è stato possibile indagare nella sua interezza e che potrebbe probabilmente essere riferito a un riempimento messo in opera in fase con la realizzazione del muro in *opus quadratum*.

<sup>32</sup> Per un totale di 6,56 metri, contemplando la porzione individuata negli anni precedenti.

<sup>33</sup> La struttura è stata portata alla luce per 1,50 metri (per un totale di 4,60, inclusa la porzione individuata negli anni precedenti).



25. LE PIÙ RECENTI INDAGINI DELLA SSABAP ROMA, AMPLIAMENTO SAGGIO IV, ORTOFOTO (F. Mazzotta)



26. LE PIÙ RECENTI INDAGINI DELLA SSABAP ROMA, AMPLIAMENTO SAGGIO IV, ORTOFOTO FRONTALE (F. Mazzotta)



27. LE PIÙ RECENTI INDAGINI DELLA SSABAP ROMA, AMPLIAMENTO SAGGIO IV, PARTICOLARE DELLA FORTIFICAZIONE IN OPERA QUADRATA VISTA DA NORD (N. Diamadis)

Si è inoltre nuovamente intervenuti su un punto mediano tra il tratto appena descritto e la porzione di fortificazione scavata dall'*équipe* tedesca, dove attualmente passa la strada moderna che conduce agli uffici della Soprintendenza Speciale.

Come già accennato, in quest'area si disponeva di limitate informazioni grazie a un intervento di posa in opera di sottoservizi nel 1999-2000 e a successivi piccoli saggi effettuati nel 2008 ai due lati della strada a cura della Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, che avevano portato alla luce due strutture murarie realizzate in *opus quadratum* con blocchi di tufo, le quali con direzione nord-sud fiancheggiavano un percorso viario antico, ricalcato da quello moderno (*supra* par. 3; 5).

Le indagini del 2017-2018 hanno ripreso e unificato i vari saggi di scavo, non individuando in nessun punto il limite settentrionale del varco d'ingresso alla città, ma consentendo comunque di comprendere almeno in parte l'articolazione dei suoi lati orientali e occidentali e la sequenza stratigrafica del tracciato viario, di difficile datazione a causa della quasi completa mancanza di frammenti ceramici datanti (*fig. 28*).

La prima fase del percorso corrisponde a una sorta di tagliata nel banco tufaceo, con direzione nord-sud, di cui è stato rinvenuto il margine occidentale. La tagliata ha una profondità di circa 0,90 metri ed è larga 2,90 metri sul fondo; la superficie del fondo appare levigata dall'usura e intaccata da due profondi solchi distanti tra loro in media 1,30 metri circa.

In una fase successiva, i solchi vengono colmati con scaglie irregolari di tufo rosso e tutto il fondo stradale viene ricoperto e livellato con uno strato molto compatto dello stesso materiale, sbriciolato e misto a ghiaia, contemporaneamente a un intervento di sistemazione sul margine orientale della tagliata (un taglio colmato da scaglie centimetriche di pietra gabina e successivamente da uno strato di terreno a matrice argillosa).

A partire dal lato orientale, tutto l'apprestamento viene successivamente colmato mediante scaglie irregolari di travertino, a creare un nuovo piancito stradale, probabilmente in fase con la messa in opera di due muri in *opus quadratum*, realizzati con blocchi di tufo rossastro (alti 0,40-0,45 metri) posti quasi esclusivamente di taglio ai due lati della strada.

A un'ultima fase di frequentazione risale un ulteriore piancito stradale, che colma l'intero spazio tra le due strutture murarie ed è composto da uno strato di terra mista a ghiaia in cui si individua qualche frammento di ceramica genericamente databile all'età imperiale.

[R.B.<sup>35</sup>]



28. LE PIÙ RECENTI INDAGINI DELLA SSABAP ROMA, VARCO D'INGRESSO NORD, ORTOFOTO (archivio SSABAP Roma)

<sup>34</sup> A nord di quest'ultimo setto murario, che sul lato orientale risulta coperto da un accumulo di schegge informi di pietra gabina, lo spazio indagato appare ricolmo esclusivamente di scaglie centimetriche di pietra gabina, riferibile forse a scarti di lavorazione provenienti dalle vicine cave di estrazione. Nella porzione nord-orientale del saggio, al di sopra di uno strato che copriva sia gli strati di dilavamento dell'aggere che le scaglie di pietra gabina, è stata individuata ma non scavata una sepoltura alla cappuccina.

<sup>35</sup> Con Chiara Andreotti e Nikitas Diamadis.

### 7. Considerazioni conclusive. Fasi e caratteristiche delle mura di Gabii

I dati forniti dalle indagini della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, dell'Università Tor Vergata e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, almeno per alcune fasi della fortificazione, non sembrano del tutto coincidenti con quelli provenienti dagli studi della Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn.

Alla luce di quanto descritto ai paragrafi precedenti è dunque possibile ipotizzare le seguenti principali fasi costruttive della fortificazione di *Gabii*, a partire dal VII secolo a.C.

– Fase I. *Costruzione della fortificazione ad aggere, VII secolo a.C. (supra par. 4.3)*: tutti i dati coincidono nel fornire la descrizione di una struttura composta da muro frontale, terrapieno e muro di sub-aggere, con estensione tra gli 11 e i 14,30 metri, che doveva cingere tutto l'abitato, segnandone appunto l'avvenuta formazione. Completava la struttura un fossato a posto a 2,50 metri dal muro frontale;

– Fase II. *Interventi e rifacimenti del VI-V secolo a.C.*: a questa fase si datano il muro di sub-aggere individuato nella porzione nord-orientale della fortificazione (*supra par. 4.4*) e la realizzazione di nuovi fossati individuati nella porzione meridionale della fortificazione (*supra par. 5*);

– Fase III. *Ampliamento dell'aggere e conseguente realizzazione di una nuova cortina muraria in opus quadratum (supra parr. 2; 4.5; 5; 6)*: la nuova struttura difensiva viene realizzata utilizzando blocchi di lunghezza variabile (da 1,04 a 1,50 metri), con margini smussati, superfici laterali di contatto con *anathyrosis* e altezze diverse, tra 0,43 e 0,48 metri.

Le datazioni fornite dai diversi gruppi di ricerca che hanno indagato il settore settentrionale della città oscillano tra il VI (*supra parr. 2; 5*) e il IV-inizi III secolo a.C. (*supra par. 4.5*). In questa sintesi si è optato per la datazione più recente, considerando come termine *post quem* la presenza delle marche di cava, assimilabili a quelle rinvenute sui blocchi in tufo di Grotta Oscura della fase di IV secolo a.C. delle mura “serviane” di Roma<sup>36</sup>, e come termine *ante quem* la sepoltura che taglia il tracciato viario immediatamente esterno alle mura.

In attesa di nuove indagini che verifichino la cronologia qui proposta, è possibile ipotizzare che il consistente ampliamento del sistema difensivo gabino contraddistinto da una cortina in opera quadrata<sup>37</sup> sia stato realizzato in concomitanza con l'intervento di definizione di un reticolo stradale regolare, individuato e datato dall'*équipe* del *Gabii Project* (University of Michigan-Kelsey Museum of Archaeology) tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.<sup>38</sup>.

– Fase IV. *Interdizione del varco di accesso individuato nella porzione nord-orientale della fortificazione (supra par. 4.4)*: anche se non sono stati recuperati dati utili alla definizione cronologica di questo rilevante intervento, è possibile genericamente ascriverlo a una fase successiva alla realizzazione del sopramenzionato reticolo stradale.

– Infine, le indagini svolte nell'area meridionale dell'abitato confermato quanto riportato dalle fonti letterarie sull'avvenuta dismissione del sistema difensivo gabino tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale (*supra parr. 1; 5*). Va comunque segnalato che durante questo periodo sembrano essere realizzati tre ulteriori fossati, attualmente di difficile interpretazione<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> FABBRI, MUSCO 2016, p. 87.

<sup>37</sup> Si segnalano, come visto, solo alcuni rifacimenti di minore entità della precedente fortificazione ad aggere, prima di questo nuovo consistente intervento.

<sup>38</sup> Si veda il contributo di A. Zapelloni Pavia *et al.* in questo volume.

<sup>39</sup> Un *castrum*, menzionato nel 1225, si insediò dopo l'abbandono dell'abitato nel punto più elevato della cinta craterica (attualmente la torre e il casale di Castiglione sono sede degli uffici della Soprintendenza Speciale. Cfr. GUAITOLI 1981b, p. 155 e nota 28 con bibl. prec.).

Per quanto attiene invece alle porte della città, se gli studi dell'*équipe* dell'Università di Bonn hanno consentito di ipotizzarne undici in base al confronto con i dati provenienti dalle indagini non invasive, gli scavi della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, dell'Università Tor Vergata e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera ne hanno individuate e indagate due (rispettivamente indicate come "Nordest 1" e "Nordest 2" nella ricostruzione tedesca), in corrispondenza dell'uscita dalla fortificazione di due percorsi viari paralleli, i quali attraversavano in senso nord-est/sud-ovest l'abitato (*supra* parr. 4.3; 6), contribuendo all'articolazione dello stesso per isolati pressoché regolari, come ormai ampiamente mostrato dalle più recenti ricostruzioni<sup>40</sup>.

[M.F., R.B.]

\*Università degli Studi di Roma 2 - Tor Vergata

[fabri@uniroma2.it](mailto:fabri@uniroma2.it)

\*\*Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

[rocco.bochicchio@cultura.gov.it](mailto:rocco.bochicchio@cultura.gov.it)

---

<sup>40</sup> Cfr. MOGETTA *et al.* 2019 con bibl. prec.



## Bibliografia

- BECKER *et al.* 2009: A.J. BECKER, M. MOGETTA, N. TERRENATO, “A new plan for an ancient Italian city: *Gabii* revealed”, in *AJA* 113, 4, pp. 629-642.
- FABBRI 2011: M. FABBRI, “Cerere, Libero e Libera a *Gabii*. Una nuova proposta ricostruttiva della storia edilizia del santuario orientale”, in *Ostraka* XX, 1-2, pp. 13-38.
- FABBRI 2017: M. FABBRI, “La Regia di *Gabii* nell’età dei Tarquini”, in P. LULOF, C. SMITH (a cura di), *The age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6<sup>th</sup> Century B.C.* (Proceedings of the Conference “The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift?”; Roma 2013) (*BABesch* Suppl. 29), Leuven, pp. 225-241.
- FABBRI 2019: M. FABBRI, “Le lastre architettoniche dall’edificio tripartito di *Gabii*”, in P. LULOF, I. MANZINI, C. RESCIGNO (a cura di), *Deliciae Fictiles V. Networks and Workshops. Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and Beyond* (Proceedings of the Fifth International Conference on Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy; Napoli 2018), Oxford, pp. 417-425.
- FABBRI, MUSCO 2016: M. FABBRI, S. MUSCO, “Nuove ricerche sulle fortificazioni di *Gabii*. I tratti nord-orientale e settentrionale”, in FONTAINE, HELAS 2016, pp. 71-90.
- FABBRI *et al.* 2012: M. FABBRI, S. MUSCO, M. OSANNA, “Nuove indagini al santuario orientale di *Gabii*”, in E. MARRONI (a cura di), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano* (Atti del Convegno Internazionale; Roma 2009) (*Ostraka*, vol. spec.), Napoli, pp. 229-242.
- FONTAINE, HELAS 2016: P. FONTAINE, S. HELAS (a cura di), *Le fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell’Etruria meridionale (IX-VI sec. a.C.). Stratigrafia, cronologia e urbanizzazione* (Atti delle Giornate di Studio; Roma 2013), Bruxelles-Roma.
- GUAITOLI 1981a: M. GUAITOLI, “*Gabii*: osservazioni sulle fasi di sviluppo dell’abitato”, in *Ricognizione archeologica, nuove ricerche nel Lazio* (Quaderni dell’Istituto di Topografia Antica della Università di Roma, IX), Firenze, pp. 23-57.
- GUAITOLI 1981b: M. GUAITOLI, “*Gabii*”, in *PP* XXXVI, pp. 152-173.
- HELAS 2010: S. HELAS, “Prospezioni geofisiche a *Gabii*: interpretazioni e prospettive per uno studio delle mura”, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 6* (Atti del Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2009), Roma, pp. 249-258.
- HELAS 2013a: S. HELAS, “*Gabii*: gli impianti difensivi dell’insediamento urbano (VIII-III sec. a.C.)”, in G. BARTOLONI, L.M. MICHETTI (a cura di), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico* (Atti del Convegno Internazionale; Roma 2012) (*ScAnt* 19.2-3), pp. 234-241.
- HELAS 2013b: S. HELAS, “*Gabii/Latium*. Die Befestigungen von archaischer bis in mittel republikanische Zeit. Erster Vorbericht”, in *Kölner und Bonner Archaeologica* 3, pp. 145-166.
- HELAS 2014: S. HELAS, “*Gabii*: Gli impianti difensivi dell’insediamento urbano (VIII-III sec. a.C.)”, in E. CALANDRA, G. GHINI, Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina 10* (Atti del Decimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2013), Roma, pp. 319-322.
- HELAS 2016: S. HELAS, “Nuove ricerche sulle fortificazioni di *Gabii*. Le indagini sul versante orientale dell’acropoli e sul lato meridionale della città”, in FONTAINE, HELAS 2016, pp. 91-109.
- HELAS 2018: S. HELAS, “The Iron Age fortifications of *Gabii/Latium*”, in A. BALLMER, M. FERNÁNDEZ-GÖTZ, D.P. MIELKE (a cura di), *Understanding ancient fortifications. Between regionality and connectivity*, Oxford-Philadelphia, pp. 123-134.
- HELAS *et al.* 2019: S. HELAS, L. LECCE, E. TRÄDER, “*Gabii*. I fossati difensivi delle mura meridionali. Risultati degli scavi 2011-2014”, in A. RUSSO TAGLIENTE, G. GHINI, Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina 12* (Atti del Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2015), Roma, pp. 191-203.
- MAJERINI, MUSCO 2001: V. MAJERINI, S. MUSCO, “*Gabii*, indagini archeologiche: area urbana, area della chiesa di San Primitivo e area del Santuario extraurbano orientale”, in F. FILIPPI (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano del Grande Giubileo del 2000*, Napoli, pp. 490-499.
- MOGETTA *et al.* 2019: M. MOGETTA, A. JOHNSTON, M. NAGLAK, M. D’ACRI, “The Street System of *Gabii*: New Evidence on the Republican Phases”, in *FOLDER* 438, pp. 1-33 (<https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-438.pdf>; ultimo accesso 29.12.2022).

FABBRI, BOCHICCHIO, Nuove considerazioni sulle mura di *Gabii* (RM)

MOREL 1981: J.P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma.

PASQUI 1885: A. PASQUI, “*Gabii* (Agro romano)”, in *NSc*, ser. IV, vol. 1, pp. 424-428.

PINZA 1903: G. PINZA, “*Gabii* ed i suoi monumenti”, in *BCom* XXXI, pp. 321-364.

ROSE 2012: D. ROSE, “Tecnica ed organizzazione del cantiere. Il caso del poligonale dell’Ara della Turchetta a S. Anatolia (RI)”, in L. ANTENNI, D. BALDASSARRE (a cura di), *Quarto Seminario Internazionale di Studi sulle mura poligonali* (Alatri 2009), Roma, pp. 335-341.